

NICOLA ARICÒ

LA FONDAZIONE DI CARLENTINI NELLA SICILIA DI JUAN DE VEGA

La fondazione della città siciliana di Carlentini (1551), nell'immediato entroterra di Augusta, è un evento singolare nella storia dell'urbanistica moderna perché il suo progetto era stato concepito dall'architetto spagnolo Pedro Prado secondo i criteri con cui, stando a una famosa pagina di Polibio, veniva anticamente realizzato l'accampamento di un esercito consolare romano di due legioni. Già altri autori (come Niccolò Machiavelli nel 1521) avevano evocato quei criteri, ma mai la testimonianza polibiana era stata adattata a impianto urbano. Importante e determinato interlocutore del progettista era stato il viceré Juan de Vega che, entusiasta della «città nuova», sorta per ragioni di difesa militare, la



sosteneva con ogni tipo di iniziativa politico-amministrativa; anche nei casi in cui il vagheggiamento della «città ideale» veniva a scontrarsi con un invasivo popolamento immigratorio, conseguenza delle immunità generosamente concesse. Dovendosi rispondere alle numerose esigenze residenziali della città in formazione, si producevano «norme tecniche di attuazione», la cui esecutività è ancora oggi leggibile nella densità edilizia e nella viabilità delle *insulae* di Carlentini, indizio certo della 'indisciplinata' perimetrazione originaria dei lotti concessi. L'intesa tra i due protagonisti della fondazione urbana si coniugava più ampiamente in quelle esperienze di architettura, condivise durante gli anni trascorsi in Sicilia.

The description with which Polybius documented the encampment of a Roman consular army of two legions, engraved several times in the first half of the 16th century, was used in 1551 by the Spanish architect Pedro Prado for the plans for the Sicilian town of Carlentini, just inland from Augusta. When the town was populated, the viceroy Juan de Vega, the determined political and administrative promoter of its construction, had to reconsider the idea of the 'ideal city' he had imagined from the very beginning.

NICOLA ARICÒ, laureato in Architettura a Venezia nel 1976, ha avviato l'attività universitaria presso Architettura di Reggio Calabria. Nel 1998 si è trasferito all'Università di Messina, dove insegna Storia dell'Architettura e Storia della Città. Si è occupato di Architettura civile e militare del secolo XVI e di Storia della Città dei secoli XII-XX, svolgendo attività di ricerca presso i più importanti archivi del bacino mediterraneo, pubblicando saggi e monografie, tra cui *Atlante di città e fortezze del Regno di Sicilia, Illimito Peloro. Interpretazioni del confine terracqueo, Libro di Architettura. Da L.B. Alberti ad anonimo gesuita siciliano del tardo secolo XVI*. Per la casa editrice Olschki ha pubblicato *Architettura del tardo Rinascimento in Sicilia, Giovannangelo Montorsoli (1547-57)*.

Biblioteca dell'«Archivum romanicum». Serie I, vol. 453

2016, cm 17 × 24, XII-280 pp. con 37 figg. n.t. e 16 tavv. f.t. a colori. € 33,00
[ISBN 978 88 222 6351 3]

<http://www.olschki.it/libro/9788822263513>

CASA EDITRICE

Casella postale 66 • 50123 Firenze
info@olschki.it • pressoffice@olschki.it

Tel. (+39) 055.65.30.684



LEO S. OLSCHKI

P.O. Box 66 • 50123 Firenze Italy
orders@olschki.it • www.olschki.it

Fax (+39) 055.65.30.214